

Lunedì 29 aprile 2019  
Morbegno, Auditorium Sant'Antonio

LA MUSICA E LE FAVOLE PER RAGAZZI  
MAURICE RAVEL E L'OCA MADRE

**MAURICE RAVEL (1875-1937)**

Ma mère l'oye (Mia madre l'oca)

Cinque pezzi infantili per pianoforte a quattro mani  
ispirati ai racconti di Perrault, di Madame d'Aulnoy e Madame Leprince de Beaumont

Pavane de la belle au bois dormant --- Lent  
Petit poucet --- Très modéré  
Laideronnette, impératrice des pagodes --- Mouvement de marche  
Les entretiens de la belle et de la bête --- Mouvement de valse modéré  
Le jardin féerique --- Lent et grave

**Bianca Brece, primo pianoforte**  
**Marco Cadario, secondo pianoforte**

DURATA DEI BRANI: 15 MINUTI

---

L'infanzia evocata da Ravel in *Ma Mère l'Oye* è quella serena, fantastica, fiabesca ma anche quella stretta dalle angosce puerili, spaventata, impotente. All'interno della raccolta si va dunque da pagine innocenti come *Pavane* o *Laideronnette* ad altre inquietanti come *Les entretiens de la Belle et de la Bête* o *Le Jardin féerique*; *Petit Poucet*, in fondo, segna il momento mediano, quello della favola che diventa racconto pauroso, in bilico tra angoscia e avventura, con le sue semplici scale ascendenti che si fanno sempre più lunghe ed importanti a suggerire lo smarrimento del bimbo di fronte ad una foresta troppo complicata da decifrare senza briciole di pane. [...] La genesi di *Ma Mère l'Oye* è risaputa: Ravel compose l'originale partitura per pianoforte a quattro mani nel 1908, in omaggio a Mimie e Jean, figli degli amici Godebski. [...] La *Pavane* racconta della Fata Benigna, che culla il sonno della principessa. Lo stratagemma usato da Ravel per accrescere l'aura di mistero è l'uso del modo eolico che, privo della risoluzione della sensibile sulla tonica, mantiene costantemente sospeso lo srotolarsi della melodia. In *Petit Poucet* (dalla favola di Perrault riassunta, come le altre, in epigrafe sulla partitura), oltre allo smarrimento del protagonista, è divertente ascoltare gli appelli degli uccellini. *Laideronnette* (da *Serpentin vert* di Marie-Catherine Comtesse d'Aulnoy) è segnata dall'orientalismo del modo pentatonico, che diventa subito potentemente evocativo. La vicenda de *La Belle et la Bête* è ridotta all'osso, ad una sorta di dialogo amoroso nel corso del quale la Bella finisce per cedere alle suppliche della Bestia. Il vero volto dell'affascinante principe prenderà forma quando un glissato farà dissolvere l'incantesimo. Nel *Jardin féerique* il principe azzurro ha risvegliato con un bacio la principessa addormentata, e tutto un paese di meraviglie sonore si unisce dunque al gaudio, esultando.

(Testo tratto da uno scritto di Nicola Campogrande)